

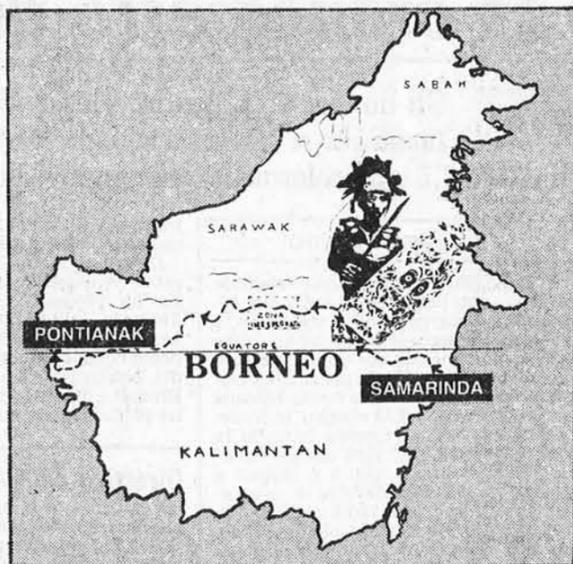
ABBIAMO OLTREPASSATO UNA DELLE ULTIME FRONTIERE DELLA CIVILTÀ'

Borneo, il brivido dell'avventura

Un mese attraverso i luoghi abitati dai discendenti dei cacciatori di teste

● A Cassola, in provincia di Vicenza, esiste una scuola di sopravvivenza diretta da Jacek Palkiewicz il quale, dopo una severa selezione tra gli allievi, ha formato un gruppo composto da sette persone - lui compreso naturalmente - col proposito di attraversare un'isola tra le più selvagge del mondo

● E' nata così la spedizione Borneo '86, che lungo 2.500 chilometri di difficile cammino ha vissuto un mese di fantastica avventura. Sette uomini hanno sfidato paura e pericoli, si sono sottoposti a disagi psichici e fisici ricevendone in cambio sensazioni per lo più sconosciute. Ecco il «diario»



Il Borneo coi suoi 736.000 km quadrati (circa 2 volte e mezzo l'Italia) è la terza isola del mondo dopo Groenlandia e Nuova Guinea. La parte settentrionale ospita il sultanato di Brunei e gli Stati di Sarawak e Sabah che appartengono alla confederazione della Malaysia. La parte meridionale e più estesa (72 per cento) compone, insieme alle isole di Sumatra, Giava, Celebes, Irian Jaya (parte occidentale della Nuova Guinea) e gli arcipelaghi della Sonda e delle Molucche, lo Stato dell'Indonesia. La cartina mostra il tragitto della spedizione attraverso gli stati Indonesiani del Kalimantan Orientale e Occidentale, da Samarinda a Pontianak. Si tratta di 2500 km lungo i fiumi e le montagne di Muller: il passaggio che le attraversa è stato intitolato al presidente Cossiga.

Cobra e scorpioni frenano la marcia nella giungla impenetrabile

La spedizione «Borneo '86» si è svolta sia a bordo di imbarcazioni sia a piedi.

Con un battello pubblico siamo partiti da Samarinda il 20 gennaio. Dopo tre giorni di navigazione ci siamo spostati sulle piroghe, con le quali abbiamo risalito le rapide del fiume Mahakam, tanto violente che frequentemente bisognava scendere dalle barche e spingerle sui sassi contro corrente. Qualche volta il livello dell'acqua era talmente basso che si rischiava di fracassare il fondo delle imbarcazioni, per cui si dovevano trasportare tutti i bagagli via terra.

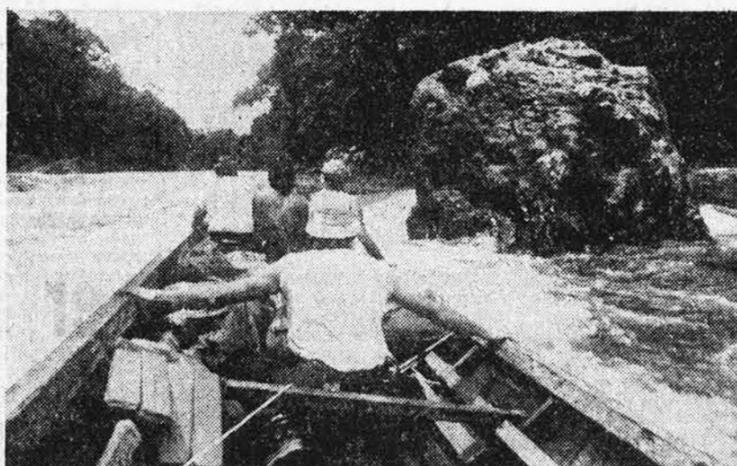
A parte le difficoltà ambientali e gli sforzi fisici sostenuti durante la navigazione, abbiamo avuto tanta fortuna. La più drammatica sorpresa ci è arrivata proprio sull'ultima rapida del fiume Kapuas. Dopo giornate intere trascorse correndo sulle rapide, sbalottati nelle piroghe la cui velocità toccava i 20 nodi (37 chilometri orari), il pericolo costante di urtare le rocce emergenti che sfioravamo a centimetri, senza contare quelle al di sotto del pelo d'acqua, la tensione era al massimo: inevitabile, dunque, il rischio di commettere un errore.

Ed ecco la famosa rapida. Si chiama Hoputung. Scendiamo dalle barche 100 metri



Jacek Palkiewicz è stato il capo spedizione in Borneo. Con lui c'erano Alberto Giustetto (maestro di arti marziali), Remo Del Mirani (manager), Carlo Bragagnolo (cineoperatore), Carlo Ferrari (insegnante di educazione fisica), Renzo Grego (operato), Luca Vercesi (pubblicitario).

La discesa di un fiume vorticoso: spesso gli uomini della spedizione hanno dovuto trasportare a braccia le imbarcazioni per evitare che le rocce a pelo d'acqua le distruggessero. Nel corso del viaggio un incidente ha coinvolto Del Mirani il quale, travolto dalle acque, ha salvato la vita a una guida



prima. A bordo della prima, assieme ai due daiacchi, rimane solo Remo Del Mirani. Insiste nel voler filmare lo spettacolare passaggio. Partono. L'imbarcazione aumenta in velocità, il prodiere con una pertica cerca di deviare la prua, una volta a destra, l'altra a sinistra. Anche l'uomo di poppa cerca di governare. Improvvisamente la barca, con grande violenza, si schianta contro una roccia. Del Mirani salvando la vita del daiacco, che era rimasto intrappolato tra prua e roc-

cia, perde tutte le attrezzature cinematografiche, guadagnando fortunatamente solo parecchie contusioni.

L'altra tappa, senz'altro molto più impegnativa e più stressante, è stata quella sulle montagne di Muller, alte 1.500 metri. Dodici giorni a piedi, quasi sempre nell'acqua di fiumi e torrenti, l'unica via percorribile nella giungla. Quando i fondali erano troppo alti, salivamo sulla riva fangosa e, se non c'era altra alternativa, dovevamo precedere aggrappati alle pareti

sul fiume con il nostro carico addosso.

La giornata inizia alle 5. I daiacchi preparano il riso. Una volta lo si mangia senza alcun condimento, l'altra con aggiunta di carne bollita di cinghiale o di cervo. Verso le 6 inizia a rischiarare. Tolto il bivacco, alle 6.30-7 si parte. Nessun daiacco sa la strada. Tutto davanti a noi è un'incognita. La pioggia peggiora le condizioni del percorso e ancora di più lo stato psichico di alcuni uomini. A parte l'acqua del fiume che mediamen-

te arriva fino alla cintola, c'è il supplemento dall'alto, che ovviamente non lascia neanche un filo di stoffa asciutto.

I sassi del fiume sono viscidati. Basta un passo sbagliato per finire sotto. Nonostante tutto la via «acquatica» è la più sicura. A terra non mancano serpenti, scorpioni, sanguisughe e altre insidie. I serpenti sono un'ossessione. Ogni tanto ne catturiamo qualcuno. Vi sono alcune specie che non sono riportate neanche su testi specifici. Quasi sempre si tratta di ser-

penti molto velenosi. Carlo Bragagnolo ci fa vivere momenti di suspense. Dopo essere stato morso da un cobra nero, estrae il pugnale e con freddezza si pratica un taglio profondo e fa scorrere abbondante sangue. Alberto Giustetto lo ricuce. Ancora una buona dose di fortuna, nessuna conseguenza.

Con il passare dei giorni le gambe diventano sempre più pesanti, non si sollevano ad altezza necessaria per superare un tronco, ramo o sasso. S'inciampa, si scivola. Il ri-

schio di slogature mi preoccupa sempre di più. Una cavaglia contusa cancellerebbe il risultato positivo della spedizione.

Verso mezzogiorno una breve sosta per consumare quel po' di riso bollito, avanzato dalla colazione. La marcia termina verso le 16. Per sistemare il bivacco c'è la massima libertà. Chi dorme in amaca, chi nella tenda, chi invece preferisce costruire una piattaforma rialzata un metro da terra.

Si mangia quasi sempre dopo le 18.30, quando è già buio. Il piatto è purtroppo sempre lo stesso: riso. Da bere basta riempire la borraccia con acqua di fiume e disinfettarla con una goccia di amuchina o una pastiglia di steridolo. I più raffinati preparano il tè o il caffè.

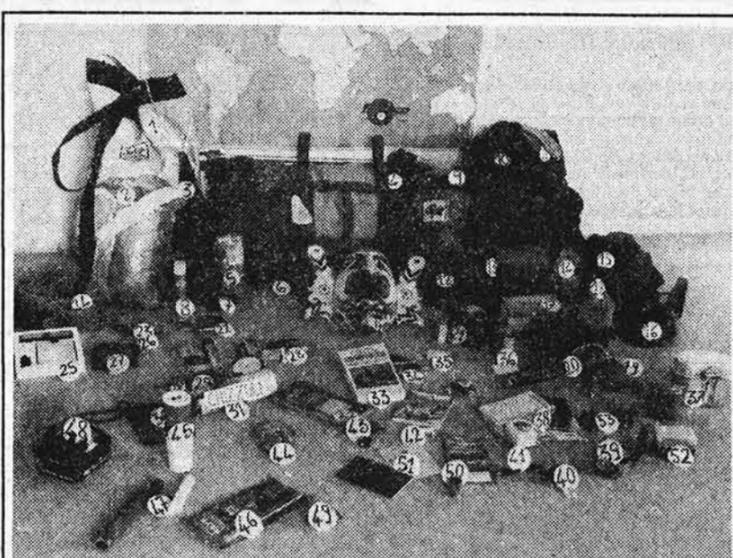
Verso la fine del viaggio alcuni membri del gruppo vengono colpiti da potenti attacchi febbrili. Carlo Ferrari è il più sfortunato. Nonostante la profilassi è in preda alla malaria. Ci vogliono alcuni giorni di cura intensa per rimettere tutti in piedi. A Sekadau sostiamo dai padri passionisti italiani, dove cogliamo l'occasione per ritemperare le nostre forze.

La spedizione termina a Pontianak il 19 febbraio. Dietro di noi 2.500 km di vera avventura.

Scopriamo che cosa ci vuole per sopravvivere in un'isola selvaggia

Ecco l'equipaggiamento adottato per la spedizione in Borneo:

1. sacco marino; 2. zanzariera per amaca; 3. zanzariera per viso; 4. «Todo-modo», zaino di sopravvivenza multiuso (tenda, amaca); 5. coperta termica; 6. coperta d'alluminio resistente; 7. amaca; 8. repellente per insetti; 9. sacco a pelo; 10. zaino; 11. guanti da lavoro; 12. telo tenda; 13. stuoia isolante; 14. poncho; 15. borsa piccola a tracolla; 16. pala camping multiuso; 17. cassetta medicinali; 18. borraccia con gavetta; 19. carta igienica; 20. coltello sopravvivenza con lancia-razzi; 21. macchina fotografica; 22. filo nylon; 23. cintura portadenaro; 24. corde varie; 25. pannello solare; 26. «uranina», colorante solubile in acqua; 27. lente d'ingrandimento; 28. eliografo e minilux (razzi rossi); 29. torcia elettrica; 30. portadocumenti impermeabile; 31. kit di sopravvivenza; 32. mappa; 33. manuale di sopravvivenza; 34. block notes e matita; 35. kit per la pesca; 36. acciarino al magnesio; 37. gavetta e posate; 38. razioni liofilizzate di cibi completi; 39. bussola; 40. amuchina e pastiglie potabilizzanti; 41. torcia elettrica minuscola; 42. manuale di pronto soccorso; 43. fiammiferi antiventio; 44. crema antisolare; 45. filtro per l'acqua; 46. purificatore minuscolo per rendere potabile l'acqua; 47. candela e torcia di cera; 48. fornello da campo con combustibile «meta»; 49. seghetto universale; 50. fischietto per segnalazione; 51. passaporto e altri documenti; 52. kit di cucito; 53. occhiali da sole.



Il «decalogo» di una spedizione perfetta

Più tempo si impiega per organizzare una spedizione, più il successo sarà garantito. Molti incidenti, durante i viaggi, sono imputabili a trascuratezza a fiducia eccessiva e spesso a incoscienza. Se si va in zone difficili bisogna tener presente gli imprevisti degli ...imprevisti, in luoghi inospitabili è necessaria una profonda conoscenza dell'ambiente.

Ecco allora il decalogo per la perfetta organizzazione di una spedizione:

1. **Archivio.** Raccogliere il più possibile informazioni sui luoghi dove ci si reca (libri, articoli, ambasciate, testimonianze, associazioni varie, enti turistici, ecc.).
2. **Compagni di viaggio.** Compito delicato e difficile. Tante spedizioni sono fallite a causa dei disaccordi interni. Chi non ha un alto spirito d'adattamento è meglio che resti a casa. E' indispensabile un capo: lui e solo lui prenderà tutte le decisioni.
3. **Spese.** Voce importante. La cifra calcolata non sarà mai troppa e il preventivo, fatto con largo margine, risulta spesso insufficiente.
4. **Carattere del viaggio.** Lo scopo del viaggio deve essere molto chiaro. Conta poi l'elasticità e la facilità di cambiare i piani. Qualche volta bisogna anche saper rinunciare.
5. **Documenti e permessi.** E' d'obbligo il passaporto (validità di almeno 6 mesi). Portare anche la fotocopia,

la patente internazionale, la tessera studentesca, la polizza d'assicurazione, il certificato di vaccinazione, il biglietto d'aereo o nave, una riserva di foto tessera. Alcuni Paesi pretendono il visto d'entrata, altri ancora certi permessi per attraversare alcune zone.

6. **Attrezzature e abbigliamento.** L'elenco varia a seconda della zona, del carattere della spedizione e così via. Discutere prima la lista per eliminare le cose inutili.
7. **Salute.** Conta molto avere stomaco di ferro; inoltre mai partire senza fare un'accurata visita medica e dentistica. Fa comodo avere un medico nel gruppo. Non dimenticare la cassetta di pronto soccorso. Informarsi delle vaccinazioni obbligatorie. L'igiene, soprattutto dell'acqua, è di grande importanza.
8. **Pubbliche relazioni e sponsor.** Conviene incaricare una persona per il compito di «pr» che informerà la stampa e che potrebbe essere utile per cercare sponsor. Però non illudersi: la cosa è molto difficile.
9. **Preparazione fisica e psichica.** E' d'obbligo allenarsi prima (2-4 volte alla settimana). Una buona preparazione psicologica è importante, quando occorrerà per procedere anche a dispetto dei limiti.
10. **Popolazione.** Mantenere sempre buoni rapporti con la gente locale. Avvicinarsi con cautela per ottenere il loro appoggio.